

## Made in Fabula

*StoryWare, ovvero pagine dedicate a racconti di fantascienza e fantasy. Questo mese: i racconti «L'ospite» di Harry Wald e «Visita casuale» di Marco Passarello. Nell'angolo delle news, notizie a proposito di alcuni nuovi libri accessibili gratuitamente via Internet grazie al progetto Manuzio.*

*La home page di StoryWare è alla URL:*

***<http://www.mclink.it/personal/MC3363/storyware/>***

***a cura di Marco Calvo***

I due racconti presenti su questo numero di StoryWare sono frutto di una segnalazione del team di Fabula (<http://www.infosquare.it/~fabula/fabula.html>), un'iniziativa in qualche modo simile al progetto Manuzio, per coloro che lo conoscessero. Fabula infatti si propone di creare una biblioteca elettronica accessibile gratuitamente tramite Internet; a differenza del Manuzio, però, si tratta di una biblioteca specializzata in opere inedite. In questo modo Fabula offre spazio ad autori che, spesso non per difetto di bravura, hanno difficoltà a raggiungere i tradizionali canali di distribuzione. È un tema che abbiamo già affrontato: la telematica ci consente di creare un nuovo tipo di editoria, e Fabula costituisce un esperimento interessante.

Ma veniamo ai due racconti di questo mese. Sono entrambi brevissimi, il primo, «L'ospite», è opera di Harry Wald (pseudonimo di Massimo Vassallo), e potremmo dire che appartiene al genere cyberpunk, un genere dato più volte per morto, ma che invece sembra continuare a fornire spunti narrativi. Il secondo racconto si chiama «Visita casuale», ed è di Marco Passarello. Veramente brevissimo, quest'ultimo è un po' ironico, un po' poetico. In questo rac-

conto ho trovato divertente, e molto «umana», la presunzione della piccola aliena. Spero vi piacciono.

P.S. Sul sito Internet di Fabula ogni racconto è associato a una serie di informazioni accessorie; ho scovato fra le altre cose una breve autobiografia scritta da Harry Wald, ve la propongo qui di seguito; leggetela perché vi farà conoscere meglio l'autore (e poi è divertente!).

### **Breve autobiografia di Harry Wald:**

*Nasco a Milano nella notte di San Valentino, il giorno prima di un'eclissi. La concomitanza di elementi condiziona il mio sviluppo psichico, fin dai primi anni di vita. A sei arringo il parroco sui*

*vantaggi del libero pensiero durante l'ora di catechismo e mi faccio espellere dall'oratorio. A mamma che domanda «Perché?» rispondo «Dipende da cosa vuoi dire, con perché». A dodici scopro durante una settimana bianca sia il Ritratto dell'artista da giovane di Joyce sia il gioco della bottiglia. Non me ne riavrò mai. A quattordici cado da un albero e le cose peggiorano. A diciotto ho già letto Comma 22 e alla visita di leva tento di convincere l'ufficiale medico che non sarei un buon acquisto per l'esercito; in effetti, vengo esonerato. L'università mi vede passare triste radendo i corridoi per quattro anni, poi mi imbarco in molti e di-*

*versi mestieri, finché non approdo al giornalismo free lance, attività che tuttora pratico, con un certo impegno e scarsi riscontri economici. Abito in provincia, sono sposato dall'anno scorso, attendo un figlio per giugno e un miracolo quando verrà: quello di un editore che mi scopra. Letteralmente, perché io i miei romanzi non li mando a nessuno (teoria della minima sofferenza: se ti rifiuti prima tu, l'editore non può rifiutare il tuo manoscritto, molto astuta, no?). Scrivo narrativa esistenziale, fantastica, mystery, SF, spionistica, leggo poco perché ho letto troppo in altri periodi, non amo le biografie (!), la saggistica e l'annuario Seat. Parlo tre lingue oltre al linguaggio dei segni. Nuoto malissimo e, infine, dico di apprezzare le critiche costruttive ma sono in realtà più permaloso di un tacchino. Ho scritto e pubblicato nel 1986 a Milano un romanzo di Heroic Fantasy sotto altro nome e ne ho covati altri tre, oltre a una pleora di racconti e sparsi scritti più o meno deliranti. Riesco a tirare avanti, nonostante tutto ciò, perché ho scoperto il lambrusco e la BBS Fabula.*

*Marco Calvo è raggiungibile su MCLink alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo [marco.calvo@mclink.it](mailto:marco.calvo@mclink.it). La sua home page è <http://www.mclink.it/personal/MC3363/>*



## L'ospite

racconto di Harry Wald

È l'alba. Colorata di rosa, solcata da nubi grigio acciaio che riflettono il torto e il marcio dell'eccezione. Dal motel vedo l'ombra luminosa che la città proietta nel cielo. Sono solo, mi sento solo. Ricordi rosa di Corinne si specchiano nello stesso cielo. Lei che preme il pulsante dell'olovestito, all'interno dello shuttle sospeso sulla campagna al tramonto, il suo corpo bianco e sottile che si rivela oltrepassando la soglia della sorpresa, cadendo nell'ovvio, riemergendo nei movimenti e nel sorriso.

Sto aspettando il killer di Systema; lascio questo messaggio nel computer mnemonico, nella speranza che almeno il mio cervello non venga distrutto.

Mi chiamano Vukelic, 50% di essere umano bianco di razza caucasica, il resto è come uno specchio infranto su un pavimento scuro: riflette mille immagini uguali, ma indistinguibili. Nessuno mi ha obbligato. Sono stato operato con la Terza onda, ricordo ogni cosa di me stesso prima, e non sono cambiato. Mi fecero imprimere una quantità di autorizzazioni, prima dell'intervento. Roba che tutelava il mio futuro ospite; sottoscrissi che non mi sarei messo in situazioni



L'illustrazione del racconto «L'ospite» è stata realizzata da Paola Fortunati.

pericolose, che non avrei fatto uso di droghe o stimolanti, che mi sarei riguardato dallo stress lavorativo e avrei preso le ferie due volte all'anno, un periodo delle quali sarei andato dove voleva lui.

La prima volta che avvenne la transizione non me ne accorsi. Un momento ero sdraiato sul letto e guardavo l'orologio a parete, il momento dopo le lancette si erano spostate di sei ore e la stanza era quella di un motel. Questo motel.

Ero stato scelto perché, dicevano, brillante ma di carattere mite e psichicamente equilibrato, il mio fisico era giovane e senza difetti congeniti, la speranza di vita, piuttosto lunga. Inoltre, ero un investimento sicuro. Lavoravo già per Systema, settore musicale, ingegnere progettista. Ero cresciuto nell'organizzazione, contavano su di me.

Lo shuttle nel parcheggio fuori dal motel che illividisce di strie violente mi rimanda il devastante miagolio psi della chitarra di Rakkin alla fine del trideo. Conservo la regi-

strazione, per farle posto ho dovuto cancellare sei mesi di matrimonio. È una rarità, in effetti, e illegale al 100%. Uno sbaglio di Systema, raramente, ma ne fa anche lui. Emozioni e visioni standardizzate su evocazioni personali, lette da una nuova macchina non testata a pieno carico emotivo. Colpa della fretta di guadagnare. Systema aveva sempre fretta di cavare il meglio dagli artisti sotto contratto. All'inizio la creatività viene manipolata dai tecnici, poi il ritmo compositivo si accelera, l'artista ha bisogno di stimoli artificiali per scremare la superficie delle idee, più forti poi per scendere nel subconscio alla ricerca del potenziale, infine letali per pescare gli archetipi sul fondo.

Ma Rakkin era un caso a sé.

Compose «Encefalo!» appena prima che il Comitato lo mandasse a farsi friggere le cervella nei programmi di riabilitazione sociale. Era il trideo più concept che Systema avesse mai prodotto. Andò a ruba. Un controsenso. Folle oceaniche, dalla

## XII Galaxian Prix: aggiornamento

Un velocissimo aggiornamento a proposito della XII edizione del Galaxian Prix. Come i più attenti ricorderanno sono scaduti i termini per la consegna del racconto; nel momento in cui leggete gli abbonati a MC-link stanno passando al setaccio le opere inviate da voi e le stanno votando (se perciò siete abbonati a MC-link contribuite anche voi a individuare il racconto migliore!).

L'opera vincitrice verrà ovviamente pubblicata in un prossimo numero di StoryWare, se nel frattempo volete ulteriori informazioni sull'iniziativa (promossa, lo ricordo, da Luigi Morelli), collegatevi via Internet alla URL: <http://www.mclink.it/mclink/fantascienza/fs-racc/galaxianprix/>, troverete l'elenco dei racconti in gara, la classifica temporanea, e altro.

Russia al Brasile, acquistarono i nuovi hardware per calarsi nelle sue evocazioni. L'apparato socio-statistico di Systema, le sue propaggini sensoriali sul pubblico, era andato in tilt nel tentativo di star dietro alle percentuali di campionamento di una massa così imponente di individui. Poi, una settimana dopo il lancio, ci fu il primo caso.

Una banda di pacifici hacker indonesiani si introdusse nell'ologramma principale di Systema e cominciò a smantellarlo. I doppi virtuali vennero tutti sterminati e gli hacker caddero in coma

vegetativo. Li trasportarono in tutta fretta nei laboratori Cav-Ber e invasero i loro cervelli con ogni sonda psichica che avessero a disposizione. Referto: il trideo di Rakkin causava un aumento esponenziale dell'intelligenza e amplificava la percezione di soggettività negli individui. Rakkin il proprio fondo l'aveva sollevato e portato alla superficie.

Ce n'erano forse stati altri come lui, ma nessuno che potesse disporre di un hardware così.

Già, sorrisi, mentre il sole si alzava di qualche grado

## L'angolo delle news

In questo spazio vengono ospitate novità legate al mondo della editoria elettronica e on-line. Alcuni flash sono dedicati al progetto Manuzio, dell'associazione culturale senza fini di lucro Liber Liber (<http://www.liberliber.it>), che consiste nella fondazione di una biblioteca di testi elettronici accessibile gratuitamente via Internet. Invito chiunque abbia novità che riguardano questi temi a segnalarle via e-mail all'indirizzo: [marco.calvo@mclink.it](mailto:marco.calvo@mclink.it) (specificare che si tratta di una news destinata a StoryWare), o per posta ordinaria al recapito: Technimedia / StoryWare - Via Carlo Perrier, 9 - 00157 Roma.

### Notizie su Liber Liber

I nuovi libri in formato elettronico accessibili gratuitamente via Internet grazie al progetto Manuzio questo mese sono: «**Una peccatrice**» di Giovanni Verga (l'e-text e la revisione sono stati curati da Stefano D'Urso - [mc6008@mclink.it](mailto:mc6008@mclink.it)); «**Bestie**» di Federico Tozzi (si tratta di una gentile donazione della Carlo Mancosu Editore); «**Ricordi politici e civili**» di Francesco Guicciardini (l'e-text è stato realizzato da Matteo Sommaruga - [sommarug@pop.commmnet.it](mailto:sommarug@pop.commmnet.it) - mentre la revisione è opera di Claudio Pa-

ganelli) e infine «**Mastro Don Gesualdo**» di Giovanni Verga (questo e-text è di Doris Messina, dell'ottimo Claudio Paganelli, invece, la revisione).

Come sempre, ecco le indicazioni per il prelievo dei testi: l'intera «biblioteca elettronica» del progetto Manuzio, composta al momento da più di 90 opere, tra cui la *Guida a Internet della EFF, la Divina Commedia, I Malavoglia, I promessi sposi, ecc.*, è accessibile GRATUITAMENTE via Internet alla URL: <http://www.liberliber.it/>.

Chi non dispone di modem può richiedere l'invio della «biblioteca elettronica» (composta al momento da nove floppy disk ad alta densità) tramite conto corrente postale n° 73225005 intestato a: Liber Liber, Via Cina, 40 - 00144 Roma, con causale: «Il sottoscritto <nome e indirizzo> desidera i floppy disk contenenti i testi del progetto Manuzio». L'importo da versare per i floppy disk, comprensivo di spese di spedizione e altro, è pari a lire 40.000 (l'iniziativa non ha finalità di lucro, il danaro serve a coprire le spese). In alternativa al conto corrente è possibile spedire un assegno o un vaglia (questi ultimi due sistemi, fra l'altro, sono più veloci).

Liber Liber ringrazia la Technimedia e MC-link per lo spazio gentilmente concesso.



dall'orizzonte desertico fuori dal motel, già... il supporto dei trideo conteneva tutto quel Talento, ma era il nuovo MB7 che ne aveva consentito la germinazione.

E lo avevo progettato io.

L'accordo era stato preciso e paritario anche sui tempi. Per nessun motivo potevo essere cosciente per più di dieci ore su 24, così era per il mio ospite. Nella vasca retroattiva bastavano quattro ore di sonno per supplire all'uso che dello stesso corpo facevano due individui distinti.

Carattere, personalità, ricordi, pulsioni, tutto era stato clonato nell'esclusivo software biologico della CavBer, tutto immagazzinato nella banca dati organica dell'ospedale. L'avevo visto. Accedere alla sala era parte della terapia distensiva pre-intervento. Un cubo di dieci centimetri per lato e tre tecnici a tre diverse console lo circondavano. Per nulla impressionante. Poi mi dissi che era quello che volevano pensassi: se lì dentro c'erano un paio di decine di migliaia di individui, il brain-chip doveva essere molto, molto piccolo e altrettanto rassicurante dal punto di vista operatorio.

Il mio emisfero destro è stato ripulito e ospita un altro individuo. Il corpo lo usiamo a turno, e qualche traccia riesco anche qua e là a trovarla, quando mi risveglio. So che è un uomo, l'unico del quale sono certo non farò mai la conoscenza, più irreal e intangibile di Rakkin.

L'operazione era la solita commissurotomia totale, separazione degli emisferi con il taglio del fascio cerebrale, il brain-chip era stato prima programmato con il riversamento dell'lo del mio ospite e poi impiantato nel mio emisfero destro.

Ti sconsigliano subito di provare a lasciare messaggi trideo per invitare il tuo ospite a fare altrettanto. Dissociazione. Vedere la tua faccia che ti guarda con uno

sguardo che non è il tuo e ti dice cose cui non avresti mai pensato, e ti rivela ricordi di una vita aliena. Quelli che ci hanno provato, ti dicono, si sono suicidati dopo poco tempo... per meglio dire, si sono uccisi diventando degli assassini. La parità legale è assoluta, il tribunale non riconosce maggiori diritti al proprietario biologico dell'organismo. È il contrario di un matrimonio per procura: vi potete toccare, ma non avete la possibilità di conoscervi.

Sto aspettando che mandino il killer.

Aspetto nel silenzio e, come sempre, dal silenzio mi aspetto qualcosa; flebili vagiti di nuove idee, risposte, domande, brandelli di futuro. Ma il tempo sta per finire e all'improvviso so di non avere scampo. Il killer è arrivato.

Lo guardo negli occhi, occhi dallo sguardo fermo e deciso, occhi profondi e tridimensionali, colmi di una vita che non è la mia, colmi di

pensieri che non conoscerò mai. Lo vedo nel riflesso sul vetro. Systema ha voluto prendere le sue precauzioni. Lui è una specie di kamikaze, il vento di Dio. Ci guardiamo negli occhi, finalmente svegli entrambi nello stesso momento.

Rompo la finestra con il pugno, i vetri cadono sul pavimento, uno specchio infranto su un pavimento scuro: mille immagini uguali ma indistinguibili. Sorrido mentre il suo braccio si distende e cala il mio polso sul bordo frastagliato. Il tessuto si lacera, il sangue sgorga denso. Systema ha previsto tutto, anche l'innesto di killer kamikaze nei suoi migliori collaboratori. Rosa, grigio e rosso...

## Visita casuale

racconto di Marco Passarello

Len e Gia giocavano come sempre a rincorrersi tra i

non-vortici della non-realtà, quando Gia inciampò e cadde nello spazio-tempo. Senza un attimo di esitazione, Len la seguì, temendo che si fosse fatta male. La trovò che si guardava intorno frastornata, e immediatamente ne capì la ragione: era strano trovarsi in un luogo.

«Dove siamo?» chiese Gia. Len contattò rapidamente la matrice informatica, e rispose: «I membri della razza dominante chiamano il luogo piazza Duomo».

«Sono gli esseri grandi o quelli piccoli?».

«Quelli grandi! Non vedi? È evidente che sono loro i padroni di questo ambiente».

«A me non sembra. Da cosa lo deduci?».

«Beh, sembra costruito a loro misura. Eppoi, guarda: su quel piedistallo c'è un simulacro degli abitanti grandi. Si chiama statua. Secondo la matrice, viene costruito in onore di qualcuno».

«Forse sarà così, però guarda in cima: c'è un simulacro degli abitanti piccoli».

«Non un simulacro: è vivo!».

«E allora perché gli cammina sulla testa? Non mi sembra rispettoso della razza dominante».

«Di quello che ti pare, ma secondo la matrice sono quelli grandi, gli uomini, ad aver costruito questo ambiente (si chiama città). Quelli piccoli, i piccioni, si limitano ad abitarla».

«Vedi che ho ragione io? Sono i piccoli la razza dominante: hanno fatto fare la fatica agli altri!».

«È inutile discutere con te! Comunque è meglio andarcene: non è permesso stare nello spazio-tempo, e potrebbero vederci».

«Sei tu che non sai andare oltre a quello che ti trovi nella stupida matrice! È logico che la razza dominante sia quella che ci assomiglia di più!». E con un rapido, elegante movimento spiegò le ali e volò fuori dalla morsa del tempo.

MC

## Come spedire un racconto a StoryWare

StoryWare è sempre alla ricerca di nuovi racconti, se hai scritto qualcosa non più lungo di circa 25 Kb (grosso modo 14 cartelle di 60 battute per 30) allora leggi quanto segue:

- 1) memorizza il tuo racconto o i tuoi racconti non più lunghi di circa 25 Kb su floppy disk da 3 1/2 (MS-DOS);
- 2) utilizza il formato ASCII, non impaginato (ovvero evita che ci siano dei ritorni a capo a ogni fine riga, ma solo a fine paragrafo) così da semplificare il passaggio da un computer all'altro;
- 3) in caso di dubbi, salva il racconto o i racconti in più formati;
- 4) inserisci nell'intestazione del racconto i tuoi dati (nome, cognome, recapito);
- 5) assicurati che non ci siano vincoli per la Technimedia alla pubblicazione (ovvero che sia tu a detenere i diritti dell'opera e che, naturalmente, non si tratti di racconti copiati);
- 6) spedisce il tutto al seguente recapito:

**Technimedia - StoryWare**  
Via Carlo Perrier, 9  
00157 Roma

Gli autori dei racconti pubblicati riceveranno un compenso di 100.000 lire lorde. Tutti i racconti giunti in redazione su floppy disk verranno inseriti nelle aree FS-RACCONTI e NARRATIVA-RACC di **MC-link** (insieme, naturalmente, al nome e al cognome dell'autore), dove sta nascendo una sorta di biblioteca (gratuita) di racconti. Se non desideri che la tua opera sia pubblicata su **MC-link**, sei cortesemente pregato di specificarlo nell'intestazione del racconto o nella lettera di accompagnamento.